

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

6

# IL TURCO IN ITALIA

*DRAMMA BUFFO PER MUSICA*

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI PER SECONDO

IN CREMONA

NEL TEATRO DELLA CONCORDIA

IL CARNOVALE 1837.



COI TIPI DE' FRATELLI MANINI.

La musica è del Sig. Maestro  
*CAV. GIOACHIMO ROSSINI*  
di Pesaro.

## Persouaggi

---

SELIM, Principe Turco che viaggia, un tempo amante di Zaida, e poi invaghito di Fiorilla  
*Sig. Luigi Rigamonti.*

Donna FIORILLA, donna capricciosa, ma onesta, moglie di  
*Signora Eloisa Gned.*

D. GERONIO, uomo debole e pauroso  
*Sig. Girolamo Cavalli.*

D. NARCISO, cavaliere servente di Donna Fiorilla, uomo geloso e sentimentale  
*Sig. Antonio Tommasi.*

PROSDOCIMO, Poeta e conoscente di D. Geronio  
*Sig. Domenico Remolini.*

ZAIDA, un tempo Schiava, e promessa sposa di Selim, poi Zingara; donna di cuor tenero ed amante  
*Signora Amalia Bianchi.*

ALBAZAR, primo confidente di Selim, poi Zingaro seguace ed amico di Zaida  
*Sig. Luigi Madoglio*

CORO di Zingari e Zingare — Turchi — Maschere

COMPARSE di Amiche di Fiorilla.

Zingari — Turchi, e Maschere.

---

*La Scena è nelle vicinanze di Napoli  
in un luogo di villeggiatura, e in casa di D. Geronio.*

# ATTO PRIMO

---

## SCENA PRIMA

Luogo solitario fuori di Napoli. Spiaggia di mare.  
Colle da un lato sparso di casini di campagna  
che si vedono in lontananza, e di tende custodite  
da Zingari.

*Una truppa di Zingari è sul colle,  
un'altra al piano, tutti occupati a differenti uffici.*

*Zaida, Albazar, indi il Poeta*

*Coro*

**N**OSTRA patria è il mondo intero,  
E nel sen dell'abbondanza  
L'altrui credula ignoranza  
Ci fa vivere e sguazzar.

*Zai.* Hanno tutti il cor contento,  
Sol la misera son'io!  
Ho perduto l'amor mio,  
E nol posso ritrovar.

*Alb.* Consolatevi una volta;  
Divertitevi con noi.  
Via.... coraggio! tocca a voi  
La canzone a cominciar.

*Poe.* Ho da fare un dramma buffo,  
E non trovo l'argomento!  
Questo ha troppo sentimento  
Quello insipido mi par.

*Le Scene sono dipinte dai Signori*  
**MARCHETTI VINCENZO e BACCELLI ANTONIO.**  
*Cremonesi*



*Zaida, Albazar, Coro.*

Esaltato in ogni parte  
 Il gran nome sia di lui,  
 Che primier c' insegnò l' arte  
 Di mangiare a spalle altrui  
 Senza troppo faticar.

*Poe.* Come Zingari! per bacco!  
 Gioja, canto, colazione!  
 Oh! che bella introduzione  
 Vi sarebbe da cavar!

*Tutti*

*Zin.* Nostra patria è il mondo intero,  
 E nel sen dell' abbondanza:  
 L' altrui credula ignoranza  
 Ci fa vivere e sguazzar.

*Poe.* Buono! bravi! è vero è vero  
 È bellissima l' usanza  
 Di mangiare in abbondanza,  
 E di niente faticar.

## SCENA II.

*Poeta solo.*

Ah! se di questi Zingari l' arrivo  
 Potesse preparar qualche accidente,  
 Che intrigo sufficiente  
 Mi presentasse per un dramma intero!  
 Un bel quadro farei tratto dal vero.  
 Abbandonar bisogna  
 Di scrivere il pensier sopra i capricci  
 Della bella Fiorilla: Han messo in scena

Poeti di ogni razza  
 Sciocco marito, ed una moglie pazza.  
 Ecco appunto Geronio  
 Che ha la mania di farsi astrologare:  
 Corro i Zingari presto ad avvisare.  
 (*il Poeta sale il colle e si vede accennare ai  
 Zingari Geronio il quale esce da parte op-  
 posta meditando.*)

## SCENA III.

*D. Geronio, indi Zingari, e Zingare:*

*Ger.* Vado in traccia d' una Zingara  
 Che mi sappia astrologar:  
 Che mi dica in confidenza,  
 Se col tempo e la pazienza,  
 Il cervello di mia moglie  
 Potrò giungere a sanar.  
 Ma la Zingara ch'io bramo  
 È impossibile trovar.  
 Che il cervello di mia moglie  
 È formato di tal pasta,  
 Che un Astrologo non basta  
 Come è fatto ad indagar.  
 (*intanto scendono i Zingari, e le Zingare  
 con Zaida, che giunti al piano circon-  
 dano Geronio ec.*)

*Zin.* Chi vuol farsi astrologar!

*Ger.* Ecco appunto a me vicino  
 Uno stuol di Zingarelle.

*Zin.* Noi leggiamo nel destino,  
 Noi leggiamo nelle stelle:  
 Chi vuol farsi astrologar!

*Ger.* Zingarelle!...

Zin. Quà la mano.

Ger. Aspettate...

Zin. Presto...

Ger. Piano.

Zin. Siete nato

Ger. Sì, in che giorno?

Zin. Era il sole in capricorno

Ger. Son garzone, od ammogliato?

Zin. Quà la fronte; maritato

Ger. Quando? Come v'accorgete?

Zin. Sotto il segno dell'Ariete.  
Infelice!

Ger. Cosa è stato?

Zin. Poveretto!

Ger. Cosa è stato?

Zin. Che fatal costellazione!

Sotto il segno del montone.

Ger. Eh! levatevi buffone

Eh! toglievi di quà.

Ah! mia moglie, san chi sono

Fino i Zingari di piazza,

Se tu segui a far la pazza

Tutto il mondo lo saprà.

Zin. Che fatal costellazione

Sempre pazza! ah! ah! ah! ah!

Ger. Eh! lasciatemi buffone!

Eh toglievi di quà!

*(fugge via seguitato dalla truppa de' Zingari,  
mentre Zaida con Albazar vogliono al-  
lontanarsi, esce il Poeta che li trattiene.*

#### SCENA IV.

*Poeta, Zaida ed Albazar.*

Poe. Brava! intesi ogni cosa:

Voi siete, Zingarella, spiritosa:

Qual è la vostra patria?

Zai. Ebbi la vita

Del Caucaso alle falde.

Poe. Uh! qual ventura

Da sì lontane terre

Quì vi tragge raminga?

Alb. I casi nostri

Sono un vero romanzo.

Poe. (Buono!) Sarete stata

Certo in qualche serraglio.

Zai. Un dì felice

Schiava in Erzerum vissi

Di Selim Damelec.

Alb. E i mali suoi

Incominciar colà.

Poe. Che mai v'avvenne?

Zai. Udite: egli mi amava,

E sposarmi volea: le mie rivali

Mi fanno agli occhi suoi

Infida comparir... cieco e furente

Lo rende gelosia,

Ed impone a costui che morta io sia.

Albazar mi salvò. Lungo sarebbe

Il dir quanto soffersi, in quanti modi

Crudo destin m'offese

Come quì, con tal gente, in questo arnese.

Poe. Un bel pensier mi viene.

Che può farvi felice.

Zai. In qual maniera?

Poe. Debbe arrivar sta sera

Certo Principe Turco, il qual viaggia

Per visitar l'Italia, ed osservare

I costumi Europei.

Zai. Mi sembra strano

Che salti in testa a un Turco  
Questa curiosità.

*Poe.* Il caso è molto raro in verità.  
Ma pur sicuramente egli è aspettato;  
Anzi gli han preparato  
Un palazzo magnifico, e una festa.  
Pochi giorni qui resta,  
Poi ritorna in Turchia: dov' ei conosca  
La fè del vostro cuore  
Si farà coll' amante mediatore.  
Dite: migliore idea...

*Alb.* Trovar non si potea.

*Zai.* Facil vi fia  
Al Principe l'ingresso?

*Poe.* Se a Selim ritornarvene bramate  
Lasciate fare a me.

*Zai.* Sì: non ho pace  
Lunge da lui: benchè mi sia crudele  
L'amo, l'amai: sempre gli fui fedele.  
*(partono per il calle)*

## SCENA V.

*Fiorilla accompagnata da varie sue amiche,  
come chi ritorna da una passeggiata ec.*

*Fio.* Presto andiamo a spasso a spasso  
La fresc'aura a respirar.  
Cento amanti i più galanti  
Vo' quest' oggi conquistar.  
Vo' spendere, vo' spandere  
A piena man tesori  
Vo' che ciascun m'adori  
Vo' tutto il mondo al piè.  
Un solo fior non amano

L'auretta, l'ape, il rio;  
Amar così vogl' io.  
Cangiar vogl' io così.

*(Intanto si vedrà passare una nave, la quale  
gittato in mare un battello si fermerà sul-  
l'ancora. Il battello si avvicina a terra re-  
cando Selim accompagnato da molti Turchi.)*

*Tur.* Voga, voga, a terra, a terra.

*Fior.* Un naviglio! Turco pare.

*Tur.* Dal travaglio avuto in mare  
Riposar potremo quà.

*Fior.* In disparte ad osservare  
Noi starem chi approderà. *(Fiorilla si ri-  
tira: Intanto approda il battello e sbarca Selim.)*

*Tur.* E scordare il Ciel d' Italia  
Ogni pena ci farà.

## SCENA VI.

*Selim, indi Fiorilla.*

*Sel.* Cara Italia, alfin ti miro  
Vi saluto amiche sponde;  
L'aria, il suolo, i fiori, e l'onde  
Tutto ride e parla al cor.  
Ah! del Cielo, e della terra,  
Bella Italia sei l'amor.

*(Intanto Fiorilla si sarà fatta vedere colla sua  
compagnia.)*

*Fior.* *(Che bel Turco! avviciniamoci.*

*Sel.* Quante amabili Donzelle!

*Fior.* Anche i Turchi non mi spiacciono

*Sel.* L'Italiane son pur belle.

*Fior.* Vo' parlargli.

*Sel.* Vo' accostarmi.



*a 2.* E mi voglio divertir.)

*Fior.* Serva...

*Sel.* Servo.

*Fior.* (È assai garbato.)

*Sel.* (Oh! che amabile visetto!)

Son davvero fortunato

D'incontrar sì vago oggetto.

*Fior.* Anzi è mio tutto il favore

D'incontrare un gran Signore

Così pien di civiltà.

*Sel.* (Son sorpreso.)

*Fior.* (È già ferito.)

*Sel.* (Che avvenenza!)

*Fior.* (E' nella rete.)

*Sel.* Voi, Signora, mi piacete.

*Fior.* Non mi burli...

*Sel.* In verità.

*a 2.*

*Fior.* (Con un poco di modestia  
Io so ben quel che si fa.)

*Sel.* (Quell' amabile modestia  
Più gentil sembrar la fa.)

*Fior.* Addio Signor...

*Sel.* Partite?

*Fior.* Vo' passeggiando un poco.

*Sel.* Che venga anch'io gradite?

*Fior.* E' troppo onor.

*Sel.* (Che foco!)

Carina!... — sospirate?

*Fior.* Voi pure.

*Sel.* Anch' io.

*a 2.* Perché?

Perchè una fiamma insolita  
Sento che avvampa in me,

*Sel.* Deh! la mano a me porgete.

*Fior.* Della man che far volete?

*Sel.* Non vi voglio più lasciar.

(*Fiorilla gli porge la mano, che Selim stringe teneramente, allora Fiorilla corrisponde alla tenerezza di Selim.*)

*a 2.* Cara mano al sen ti premo

Sempre meco avrai da star.

(Non è poi così difficile

Questi Turchi a conquistar.)

Queste donne

(partono dandosi il braccio).

## SCENA VII.

*D. Narciso, ed il Poeta*

*Nar.* Poeta!

*Poe.* Don Narciso!

Come! siete qui solo? io vi credea  
Della vostra Fiorilla in compagnia.

*Nar.* Venne meco; ma poi prese altra via.

## SCENA VIII.

*Don Geronio, e detti.*

*Ger.* Amici... soccorretemi.

Consigliatemi... io son fuori di me.

*Nar.* Perché? che avvenne mai?

*Poe.* Che nuova c'è?

*Ger.* In questo punto io vidi

Mia moglie con un Turco.

*Poe.*

Un Turco!

*Nar.*

(Infida!)



*Ger.* In casa mia lo guida  
A bere il caffè. Sien maledetti  
Tutti i Turchi del mondo.

*Poe.* (*allegro.*) Un punto è questo  
Da farsi molto onore.

*Ger.* Io non mi curo  
D'aver in casa mia  
Il gemmato turbante  
Di Selim Damelec.

*Poe.* (*saltando per allegrezza*) Che? Selim! Davvero!  
L'amante della Zingara! per bacco!  
Questo arrivo improvviso  
È un bel colpo di scena: il Dramma è fatto.  
Apollo ti ringrazio.

*Nar.* È matto.

*Ger.* È matto. (*partono*)

## SCENA IX.

Appartamenti elegantemente mobigliati  
in casa di D. Geronio. Sofà, Tavolino, Sedie ecc.

*Fiorilla accompagnata da Selim.*

*Fior.* Olà: tosto il caffè (\*) — Sedete.

(\*) *ad un servo che parte*

*Sel.* (*sedono*) Ammiro

Di questo gabinetto i ricchi arredi;  
Ma per sì gran beltà come la vostra

Un tempio ci vorria,  
E ne avreste un magnifico in Turchia.

*Fior.* Qualche serraglio forse? È ver che i Turchi  
Sono tanto gelosi?

*Sel.* Ah! se un tesoro  
Possedessero eguale,

Della lor gelosia sarian scusati;  
Vi amerebbero più che non credete.

*Fior.* Ecco il caffè. (*è recato il caffè.*)

*Sel.* (Non posso più!)

*Fior.* (*versando, e porgendo*) Prendete

*Sel.* (Che mano delicata!)

*Fior.* Il zucchero è bastante?

*Sel.* (Che maniera elegante!

Che begli occhi, e che foco in lor scintilla!)

*Fior.* A che pensate mai?

*Sel.* Penso a Fiorilla.

*Fior.* (Il Turco è preso.) Quante donne amaste?  
Quante vorreste averne?

*Sel.* Una ne amai,

Nè amar voleva più: ma presso a voi  
Sento ch'è forza ancor arder d'amore.

Deh! se gradir l'affetto mio volete

L'unica del mio cor fiamma sarete.

*Fior.* Siete Turchi: non vi credo:

Cento donne intorno avete:

Le comprate e le vendete

Quando spento è in voi l'ardor.

*Sel.* Ah! mia cara, anche in Turchia

Se un tesoro si possiede

Non si cambia, non si cede,

Serba un Turco anch'egli amor.

## SCENA X.

*D. Geronio, e detti.*

*Ger.* Ecco là... da soli a soli! (*sulla porta*)

Che mi tocca a sopportare?

È permesso? si può entrare?

Sperar posso un tal favor?

(*entrando*)

- Sel.* Che pretende quell'ardito?  
*Fior.* Vi calmate: è mio marito.  
*Sel.* Il marito!.. indietro... presto...  
*(balzando in piedi, e snudando un pugnale)*  
*Ger.* Come?... ahimè!.. che tratto è questo?  
*Sel.* Il marito! indietro...  
*Ger.* Ajuto!  
*Fior.* Compatite: è qui venuto Poverino a farvi onore.  
*Sel.* Non mi fido.  
*Ger.* Sì Signore.

## SCENA XI.

*D. Narciso in disparte e detti.*

- Nar.* (Ciel che vedo! l'incostante  
 Già del Turco è fatta amante.)  
*Fior.* E domandavi il favore  
 Di baciarvi...  
*Ger.* Sì Signore.  
*Fior.* Il vestito — Presto quà. *(costringe il marito a baciare la vesta del Turco).*

a 4.

- Sel.* Io stupisco, mi sorprendo,  
 In Turchia non son mariti  
 Sì gentili, sì compiti,  
 Così pieni di bontà.  
*Fior.* (Oh! che scena!) dite bene:  
 (Vecchio stolido) i mariti  
 (Me la godo) son compiti,  
 Sono pieni di bontà.

- Nar.* Ah! lo vedo: i torti miei  
 Sventurato son compiti.  
 Giusto amor! deh! sian puniti  
 Tanti oltraggi che mi fà.  
*Ger.* (Maledetto! Dice bene  
 (Ah! pettegola!) i mariti  
 (Crepo, schiatto) son compiti,  
 Sono pieni di bontà.  
*(Narciso si avvanza e dirige il discorso a Geronio: allora tutti si pongono intorno a Geronio tirandolo in disparte a vicenda)*  
*Nar.* Come! sì grave scorno  
 Soffrir potete in pace?  
*Fior.* Costui mi è sempre intorno.  
*Sel.* Che vuol da voi l'audace?  
*Ger.* Nulla.  
*Nar.* Che mai pretende?  
*Ger.* Niente.  
*Fior.* Che dire intende?  
*Sel.* Nè lo cacciate in strada?  
*Fior.* Nol voglio in mia presenza,  
*Nar.* Fate che se ne vada.  
*Ger.* Politica!... prudenza!...  
*Nar.* Sentite.  
*Sel.* Qua.  
*Fior.* Via su.  
*Ger.* Ma sono stanco omai;  
 Ma non ne posso più.  
*(Selim appressandosi a Fiorilla, e parlandole in disparte)*  
*Sel.* Teco parlar vorrei,  
 In riva al mar t'aspetto.  
 (Costor mi fan dispetto,  
 E meglio uscir di quà.)  
*(per partire, e ritornando indietro)*

a 4.

*Sel. a Fior.*

Ma pria di lasciarvi  
 Volgetemi almeno  
 Il ciglio sereno,  
 Un guardo d' amor.  
 (Que' due seccatori  
 L' assediano ognor.)

*Fior. a Sel.*

Ma pria di lasciarmi  
 Volgetemi almeno  
 Il ciglio sereno  
 Un guardo d' amor.  
 (Que' due seccatori  
 Si rodano il cor.)

*Nar. a Ger.*

Dovreste mostrarvi  
 Men debole almeno:  
 Mirate: son pieno  
 Per voi di rossor.  
 (Mi straziano l' alma  
 Lo sdegno e l' amor.)

*Ger. a Nar.*

Non posso spiegarvi  
 La rabbia che ho in seno:  
 Son tutto veleno.  
 Son tutto furor.

(Ma pure mi calma

Del Turco il timor.)

(partono *Selim, Fior. Narc.* da parte opposta:  
 Resta in iscena *Geronio* che passeggia a lunghi passi).

SCENA XII.

*D. Geronio, ed il Poeta.*

*Poe.* (Sono arrivato tardi  
 Il Turco è già partito...  
 Oh! buon segno: sbuffar veggo il marito.)

*Ger.* (Un Vecchio non può far maggior follia  
 Che una moglie pigliar che giovin sia.)  
 Amico! non ti sembra  
 Ch'io meriti pietà? Qui l' ho sorpresa  
 Vagheggiata dal Turco, ed il bestione  
 Ammazzar mi volea.

*Poe.* Bene!*Ger.* Che dici?

Mi astringe, per placarlo,  
 A baciargli il vestito.

*Poe.* (Oh! il bel terzetto!)

*Ger.* E qui restava ancor se Don Narciso  
 Non arrivava a tempo, e non prendea  
 Giusta difesa di oltraggiato sposo.

*Poe.* (Che scena! che quartetto prezioso!)*Ger.* Ma di che vai parlando? io non intendo.*Poe.* Scusate: disponendo

Stava il mio Dramma. Or che pensate voi  
 Di dire a vostra moglie?

*Ger.* Oh! s' ella fosse

Docil com' era la mia prima sposa!

Le mie ragioni far valer potrei,

Ma il rovescio è costei della medaglia.

*Poe.* È tal perchè in voi trova un uom di paglia. (parte.)



*D. Geronio indi Fiorilla.*

*Ger.* Il Poeta ha ragione. È la pazienza  
La virtù de' somari: alfin son io  
Quel che ho da comandare in casa mia;  
O quel Turco, o mia moglie vada via...

*Fior.* (È Geronio ancor qui! Cattivo incontro:  
Sarò costretta per un quarto d'ora  
Ad ascoltar precetti di morale:

*Ger.* (Eccola: gravità!)

*Fior.* (Predichi quanto vuol; tacer dovrà.)

*Ger.* Quanti bocconi amari  
Mi si fanno inghiottir!

*Fior.* Con chi l' avete?

(*Fior. in questa scena è sempre indifferente,  
e tranquilla: Ger. di tanto in tanto alza  
la voce, e sempre burbero*).

*Ger.* Con una donna pazza,  
Bizzarra, capricciosa,  
Che per disgrazia a Don Geronio è sposa.  
Stanco son' io...

*Fior.* Vi prego  
A non gridar sì forte,  
Che duolmi un poco il capo.

*Ger.* Anche a me duole.  
Ma cospetto! farò!...

*Fior.* Non vi scaldate  
Voi sempre vi lagnate. Anch' io ragione  
Avrei di lamentarmi,  
Eppur cheta mi stò.

*Ger.* Voi! questa è bella!  
E qual motivo mai dato vi avrei?...

*Fior.* Fate i vostri lamenti, io farò i miei.

*Ger.* Ebben: di voi mi lagno  
Che cambiata vi siete;  
E che il marito far crepar volete.

*Fior.* Di voi mi dolgo anch' io per la ragione  
Che vi siete cambiato.

*Ger.* Io!

*Fior.* Ve lo provo.

Amabil, come un dì, più non vi trovo.

*Ger.* Per piacere alla Signora (con ironia)  
Che ho da far vorrei sapere.

*Fior.* Voi dovete ognor tacere (placidamente)  
Mai di nulla sospettar.

*Ger.* Ma se ascolto...

*Fior.* Si fa il sordo.

*Ger.* Ma se vedo...

*Fior.* Si fa il cieco.

*Ger.* No Signora, io non l' accordo,  
Vo' vedere, e vo' parlar.

*Fior.* Passerete — per balordo  
Vi farete — corbellar.

*Ger.* Alle corte: in casa mia (in collera)  
Non vo' Turchi, nè Italiani;  
O mi scappa...

*Fior.* Che pazzia! (ironica)

*Ger.* Qualche cosa dalle mani.

*Fior.* Via: carino, vi calmate. (con finta tene-

*Ger.* Come! ancora mi burlate? (rezza)

*Fior.* No; mia vita, mio tesoro.  
Se vi adoro — ognun lo sa.  
Voi, crudel, mi fate oltraggio?...  
Mi offendete?...

*Ger.* (Addio coraggio.)

*Fior.* Voi vedete il pianto mio (fingendo dolore  
Senza aver di me pietà!

*Ger.* No, Fiorilla, v' amo anch' io, (commosso)  
Eguualmente ognun lo sa.



- Fior.* Ed osate minacciarmi! *(offesa)*  
Maltrattarmi! spaventarmi!
- Ger.* Perdonate...
- Fior.* Mi lasciate. *(sdegnata)*
- Ger.* Fiorilletta!.. *(correndole dietro)*
- Fior.* Vo' vendetta.
- Ger.* Fiorillina!..
- Fior.* Via di quà.  
Per punirvi aver vogl' io  
Mille amanti ognor d' intorno,  
Far la pazza notte e giorno,  
Divertirmi in libertà.  
*(Con marito di tal fatta  
Ecco qui come si fa.)*
- Ger.* *(Me meschino!)* Ah! no ben mio...  
*(Cosa ho fatto!)* In pace io torno.  
*(Or sto fresco!)* Notte e giorno!  
Questa è troppa crudeltà.  
*(Ah! lo dico; nacque matta.  
E più matta morirà.)* *(partono)*

## SCENA XIV.

*È notte.*

Spiaggia di mare ec., come nella Scena I.  
Nave di Selim ancorata.  
Campo Zingaresco illuminato.

*Zingari, e Zingare occupate a diversi uffici ec.  
Zaida, ed Albazar.*

- Coro* Gran meraviglie  
Ignose al sole,  
Udir chi vuole,  
Chi vuol mirar?

- Zai.* Il passato, ed il futuro  
Chi desia di penetrar?  
Non vi è arcano tanto oscuro  
Ch' io non possa disvelar.
- Coro* Gran meraviglie  
Ignose al sole,  
Udir chi vuole,  
Chi vuol mirar?

## SCENA XV.

*Selim, indi il Poeta, e detti.*

- Sel.* Per la fuga è tutto lesto;  
Buono il vento, e cheto il mar:  
Impaziente io quì mi arresto  
La mia bella ad aspettar.
- Poe.* *(Qui Selim! senza conoscerlo  
Zaida ad esso si avvicina.)*
- Zai.* Dalla Zingara indovina  
Chi vuol farsi astrologar?
- Sel.* Zingarella, vieni avanti:  
Che ti dicono i pianeti?
- Zai.* Ah! qual voce! qual semblante!  
Non ho fiato per parlar.
- Poe.* *(Or si fa lo scoprimento;  
Vi sarà uno svenimento,  
Vo' un sedile a preparar.)*
- Sel.* Che t' annunzia la mia sorte  
Di funesto, e duro tanto,  
Che sugli occhi quasi il pianto  
Io ti veggo tremolar?
- Zai.* Per ingiusta gelosia  
Veggio Zaida tratta a morte;  
Ma t' adora, e sol desia  
Di poter con te tornar.

*Sel.* Dove vive l' infelice?..  
Ma... non erro... Zaida bella!  
*Zai.* Sì Signore, io sono quella!..  
*Sel.* Vieni a me, mio caro bene.

a 3.

*Zai. Sel.* Ecco il fin delle mie pene  
Sola mia felicità.  
*Poe.* (Vi è il sedile, e non si sviene  
Colle regole non va).  
(*si allontanano uniti, indi ritornano*)

SCENA XVI.

*Don Narciso, e detti, indi Fiorilla travestita,  
e colla faccia coperta da un velo,  
in ultimo Don Geronio.*

*Nar.* Perchè mai se son tradito  
Crudo amore il cor m' accendi?  
O l' amante alfin mi rendi,  
O mi dona libertà. (*D. Narciso si perde  
tra la folla: esce allora Fiorilla se-  
guita da un Coro delle sue Amiche*)

*Coro di Fiorilla.*

Evviva d' amore  
Il foco vitale  
Delizia del core  
Del mondo piacer.

*Fior.* Chi servir non brama amore  
Si allontani io l' ho con me.  
Per domar superbo core  
Arco e face Amor mi diè.

*Sel.* Che bel canto! che presenza!  
*Ger.* Qui mia moglie ha da venire,  
Voglio fare... voglio dire...  
Se la trovo sentirà.  
*Fior.* Vago e amabile straniero!  
*Sel.* Bella ninfa!  
*Zai.* (A lei si appressa!)  
*Ger.* (Par Fiorilla.)  
*Nar.* (È dessa, è dessa.)  
*Poe.* (Qui Geronio, e qui l' amante!)  
*Sel.* Deh! scoprite il bel sembiante.  
*Zai.* (Siam da capo: è già cambiato).  
*Sel.* Vi scoprite.  
*Fior.* Infido! ingrato!  
Così m' ami? guardami. (*si toglie il velo,  
e tutti coloro ch' erano accorsi a vedere gridano*)  
Ah!

a 6

*Fior., Zai., Ger., Nar.*

Ah! che il cor non m' ingannava,  
Certi sono i torti miei.  
Io mi sento in faccia a lei  
Dallo sdegno lacerar.  
*Sel.* Ah! che il cor non m' ingannava!  
Osservava i passi miei  
Io non oso in faccia a lei  
Per vergogna il ciglio alzar.  
*Poe.* Questa scena ci mancava  
Per compire i versi miei:  
Ci è sorpresa a cinque, a sei.  
Gran finale si può far.  
*Zai.* Vada via: si guardi bene  
Di cercar l' amante mio. (*volgendosi dispet-  
tosa a Fior. che dispettosa egualmente le risponde.*)

- Fior.* Quel Signor non le appartiene.  
Qui con lui restar vogl'io.
- Sel.* Ma sentite... vi calmate.
- Nar.* Voi che dite? Non parlate?
- Ger.* Presto a casa, a casa presto...
- Alb.* Che disordine è mai questo?
- Poe.* Oh! che caso singolar!
- Zai.* Lo vedremo, lo vedremo...
- Fior.* A veder saremo in due.
- Zai.* Mia Signora, non la temo...
- Fior.* Le civette pari sue...
- Zai.* Le pettegole sue pari...
- a 2.* Saprò bene castigar.

*Tutti in un tempo.*

- Zai.* Come! come! a me pettegola!  
(quasi azzuffandosi)
- Fior.* Oh! cospetto! a me civetta!  
Sei tu sola la pettegola,  
Sei tu sola la civetta.  
Frasca, sciocca, impertinente...  
Che maniera di trattar!
- Sel.* Cosa fate? olà... placatevi. (dividendole)
- Ger.* Quale sdegno... qual furore?...
- Nar.* Ma Fiorilla... vergognatevi...  
Zaida ohibò!... non hai rossore?  
Deh parlate colle buone,  
Non vi state a cimentar.
- Poe.* Seguitate... via... bravissime!  
(godendo dello spettacolo)
- Qua... là... bene; in questo modo  
Azzuffatevi, stringetevi,  
Graffi... morsi... me la godo...  
Che final! che finalone  
Oh! che chiasso avrà da far.

*Tutti gli altri.*

Quando il vento improvviso sbuffando  
Scuote i boschi, e gli spoglia di fronde,  
Quando il mare in tempesta mugghiando  
Spuma, bolle, flagella le sponde,  
Meno strepito fan di due femmine  
Quando sono rivali in amor.

*Fine dell' Atto Primo.*



# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Camera in una Locanda. Tavolini con lumi ec.

*D. Geronio, ed il Poeta seduti, e bevendo*

*Poe.* **V**IA... cosa serve? Omai  
Bisogna darsi pace: ella fra poco  
Colla sua compagnia  
A cenar quì verrà: potrete allora  
Corla sul fatto: ora bevete: e in bando  
Vadano un solo istante  
La moglie capricciosa, ed il galante.  
*Ger.* Caro Poeta mio, darei la testa  
Nella muraglia, se a' capricci suoi,  
E alla mia cecità volgo il pensiero...  
*Poe.* Sofferenza ci vuole. — Anche un bicchiero.  
*(versandogli da bere)*  
*(Prevedo qualche incontro: il vin potrebbe  
Porger qualche coraggio al scimunito,  
Altrimenti il mio Dramma è già finito.)*

## SCENA II.

*Selim, e detti.*

*Sel.* A proposito, amico,  
Senza molto cercarti io quà ti trovo.  
Gran cose debbo dirti.

*Poe.* *(Intrigo nuovo.)*  
*Ger.* E grandi cose anch'io  
Bramava dirvi appunto.

*Poe.* *(Io mi ritiro  
Per schivare ogni impegno e notar tutto.) (si ri-  
tira, e di tanto in tanto si fa vedere esplorando.)*

*Sel.* Io t' ascolto.

*Ger.* Parlate.

*Sel.* Ebben principierò: quanti anni sono  
Che con Donna Fiorilla  
Vi uniste in matrimonio?

*Ger.* Fra poco saran sei. *(Calma o Geronio.)*

*Sel.* Amor che passa un lustro  
Deve stancare assai.

*Ger.* Di fatti io sono  
Stanco, ma stanco molto.

*Sel.* E il matrimonio  
È un gran peso fra voi.

*Ger.* Lo sa ciascuno  
Che lo sente sul dorso.

*Sel.* Io vengo, amico,  
Ad offrirti un rimedio,  
A cavarti d' impiccio; e non dovrai  
Per il riposo tuo faticar molto.

*Ger.* Ma... come? vi spiegate.

*Sel.* Odi.

*Ger.* Vi ascolto.

*Sel.* D' un bell' uso di Turchia  
Forse avrai novella intesa;  
Della Moglie che gli pesa  
Il Marito è venditor.

*Ger.* Sarà l' uso molto buono,  
Ma in Italia è più bell' uso:  
Il Marito rompe il muso  
All' infame tentator.



*Sel.* Anche questo sarà bello,  
Ma fra noi non deve entrare.

*Ger.* Anzi questo più di quello  
Mi conviene d'abbracciare.

*Sel.* Ma perché?

*Ger.* Le nostre usanze  
Piace a me serbare ancor.

*Sel. Ger.* (Non <sup>è</sup> son poi cotanto sciocco  
Come vogliono ch' <sup>ei</sup> io sia.  
Su giudizio testa mia,  
Qui ci vuol prudenza, e cor.)

*Sel.* Se Fiorilla di vender bramate;  
Senza fare più lungo discorso,  
Io la compro, e denaro vi sborso  
Da comprarne al bisogno anche tre.

*Ger.* Signor Turco, l'ho detto, e il ripeto  
Io non vendo mia moglie a persona,  
E perciò sia cattiva, o sia buona  
Io... mia Moglie l'ho presa per me.

*Sel.* (Maledetto!) Ma pensi...

*Ger.* Ho pensato. *(forte)*

*Sel.* Lei si scalda... *(ed alzandosi)*

*Ger.* Mi scaldo sicuro.

a 2

(Un Cervello più strano, e più duro  
Io scommetto — che al mondo non è.)

*Sel.* Non volete? *(arrabbiato)*

*Ger.* No, cospetto.

*Sel.* Ricusate?

*Ger.* Sì, ricuso.

*Sel.* Voglio averla a tuo dispetto.

*Ger.* Non l'avrà...

*Sel.* Conosco altr'uso...

*Ger.* E sarebbe...

*Sel.* D'involarla,

Ed in vece di pagarla  
Il buffone — che s'opponne,  
Per far presto, d'ammazzar.

*Ger.* Ma dovrebbe paventare,  
Ch'ella invece d'ammazzare,  
Succedesse — che dovesse  
Ammazzato qui restar.

a 2

Alle prove, venga avanti...

*(minacciando, e ritirandosi a vicenda)*

Presto-via-si provi un poco...

Temerario! in pochi istanti

Si vedremo in altro loco;

E saranno coltellate,

Schioppettate — moschettate;

E vedrà che non mi lascio

Da minaccie spaventar.

*(via da parte opposta.)*

## SCENA III.

*D. Geronio, indi il Poeta, poi D. Narciso  
in disparte.*

*Poe.* Fermate.

*Ger.* Cosa c'è?

*Poe.* Gran novità.

*Ger.* Spiegati.

*Poe.* È preparato,  
Amico, un rapimento.

*Ger.* Che dici? e il vero io sento? (*esce D. Narciso*)

*Nar.* (È partita Fiorilla, e qui costoro!  
Che fanno? udiamo un poco.)

*Poe.* Ad un festino

Fiorilla deve andar: ivi l'attende

Mascherato Selim, che di ridurla

Spera a partir con lui per la Turchia.

*Nar.* (Che ascolto?)

*Ger.* Me infelice!.. oh moglie mia!..

*Poe.* Udite, a Zaida io corsi

Tutto a narrar: vestita al par di lei

Ella al festino andrà; talchè Fiorilla

Colla maschera in volto sembrerà.

Voi mascherato pure andate là.

*Ger.* E allora?...

*Poe.* Allor potrete

L'ingannata Fiorilla...

*Ger.* Ho inteso... andiamo...

Più tempo non perdiamo. (*partono.*)

#### SCENA IV.

*D. Narciso solo.*

*Nar.* Intesi: ah! tutto intesi. In questo albergo

Mi guidò la fortuna. Ingrata donna

Non fuggirai da me. Tutto vogl'io

Tentar perchè mi resti;

La fè mi serberai, che promettesti.

Anima mia, Fiorilla,

Ti rivedrò fra poco

Le pene sue per gioco

Rammerà il mio cor.

Ah! qual sarà la gioja

Allor che a lei d'accanto

Versando un dolce pianto

D'amor le parlerò

Ah! nel pensarlo solo

Ogni più acerbo duolo

Già nel mio cor cessò.

(*parte.*)

#### SCENA V.

*Il Poeta, ed Albazar.*

*Poe.* Ecco appunto Albazar. Ebben: trovasti  
Il vestito per Zaida?

*Alb.* Lo trovai.

*Poe.* Bravo! gran parte nel mio dramma avrai.

*Alb.* Altro io non bramo, che veder felice  
La povera ragazza.

*Poe.* E il tuo carattere,  
Benchè non sia sublime,  
Non sarà privo d'interesse in tutto  
Se del nostro operar corremo il frutto.

*Alb.* Or qui Zaida mi manda  
Per saper dov'è il luogo della festa.

*Poe.* Hai ragione: oh! che testa!  
Avea dimenticata  
La cosa più importante.  
Addio: corro da Zaida in un istante (*partono.*)

#### SCENA VI.

Sala vagamente illuminata per festa da ballo.

*Coro di Maschere. Ballerini, e Ballerine.*  
*Fiorilla, indi D. Narciso, poi Zaida e Selim,*  
*per ultimo D. Geronio.*

*Coro* Amor la danza mova,

Presieda ai suoni amor.  
Solo piacer ritrova  
Quando è commosso il cor.  
Se in mezzo ai suoni, e ai canti  
Il cieco Nume appar,  
Son cieche ancor le amanti,  
Si lasciano piegar.

*Fior.* E Selim non si vede!  
Fra tanta gente ancora  
Non lo posso trovar... ove sarà!  
(*esce D. Narc., e la considera attentamente*)

*Nar.* (Quella è Fiorilla.)

*Fior.* Oh appunto, eccolo quà  
Selim... (*vedendo Narc., e credendolo Selim*)

*Nar.* Fiorilla... (*sotto voce tutti due*)

*Fior.* E tanto  
Aspettar vi faceste?

*Nar.* Perdonate...

*Fior.* Datemi il braccio, e meco passeggiate.  
(*si perdono tra la folla, ed il Coro canta*)

*Coro* Amor la danza muova,  
Presieda ai suoni amor,  
Solo il piacer ritrova  
Quando è commosso il cor.  
(*esce Zaida seguitata da Selim*)

*Sel.* Cara Fiorilla mia perchè tacete?  
Forse sdegnata siete  
Perchè venni un po' tardi?  
Mille Maschere intorno io mi trovai...

*Zai.* Disimpegnarvi almeno  
Dovevate più presto.

*Sel.* Eh! via, perdono...  
Fiorilla...

*Zai.* (Traditor! son tutta in foco.)

*Sel.* Prendete il braccio, e passeggiamo un poco.  
(*si perdono anch' essi*)

*Coro* Se in mezzo ai suoni, e ai canti  
Il cieco Nume appar,  
Son cieche ancor le amanti  
Si lasciano piegar. (*esce D. Geronio*)

*Ger.* Eccomi qui: la prima volta è questa  
Che in maschera mi trovo ad un festino.  
Povero Don Geronio!

Maledetto l' amore, e il matrimonio,  
(*esce di nuovo Fiorilla con D. Narciso*)

Ma che vedo! Fiorilla è già arrivata,  
E già seco è Selim.

(*esce da parte opposta Zaida, e Selim*)  
Ma... come? un altro

Selim qui vedo, e quella pur mi sembra  
Fiorilla... che pasticcio è questo quà?

(*guardando or gli uni, or gli altri*)  
Quale di lor la moglie mia sarà?

(*Fior., e Nar. verranno alla parte dritta, Selim,  
e Zaida alla sinistra; D. Geronio un poco  
più in fondo, e nel mezzo*)

*Ger.* Oh! guardate che accidente  
Non conosco più mia moglie!  
Egual Turco, eguali spoglie,  
Tutto eguale... che farò?

*Nar.* No, partir di qui non posso  
Senza voi Fiorilla mia.

*Zai.* Ma comprendere non posso  
Qual sarà la sorte mia.

*Sel.* Deh! seguitemi in Turchia,  
Là mia sposa vi farò,

*Fior.* Persuadermi il cor vorria,  
Ma risolvermi non so.

a 5

*Zai. Nar.* (Deh! seconda amor pietoso)



L'innocente inganno mio.)

Ah! se car<sup>o</sup><sub>a</sub> a te son io

Altro ben bramar non so.

*Sel Fior.* (Deh! raffrena amor pietoso  
Tanti affetti del cor mio.)

Ah! se car<sup>o</sup><sub>a</sub> a te son io

Altro ben bramar non so.

*Ger.* Son davvero un bello sposo;  
Non capisco più qual sia,  
Di lor due la moglie mia;  
Parlar deggio sì, o no?

*Sel. Nar.* Dunque seguitemi.

*Zai. Fior.* Ebben son teco.

*Ger.* Io resto attonito,  
Divento cieco.

a 4

*Ger.* Andiamo Partono! *(per partire)*  
*(fermandoli)*

*Sel.* Ferma... alto là.

Cosa domanda?

Cosa desia?

*Zai.* Ai fatti suoi

Attento stia.

*Nar.* Geronio è questo:

Venite presto.

*Fior.* Ah! ah! ho capito;

E mio marito.

*Ger.* Qui resterete,

Non partirete;

Voglio mia moglie,

Che qui si sta.

a 4

È qui sua moglie?

Diventa pazzo!

Voglio mia moglie.

*Ger.* Quale schiamazzo! *(accorre a frapporsi)*

*Coro*

*Tutti*

In altro loco

La troverà.

*Ger.*

Alto! nessuno

Se n'anderà.

*A cinque, e Coro.*

*Fiorilla, Zaida, Selim, e Narciso.*

Questo vecchio maledetto

Potria dar di noi sospetto,

Zitti, zitti andiamo fuori

Pria, che n'abbia a cimentar.

*Ger.* Ah! Turcaccio maledetto!

Fremo d'ira, e di dispetto...

Ma sentitemi Signori,

Ma lasciatemi parlar.

*Coro* Questo vecchio maledetto

Smania, grida, fa dispetto.

Zitto, zitto andate fuori:

Non ci state ad inquietar.

*(Vogliono uscire. D. Ger. fuori di se si scaglia fra loro per opporsi: le due coppie si ritirano entrambe da parte opposta: il Coro si frappa, e durante questa confusione segue.)*

*A cinque, e Coro.*

*Narciso, Fiorilla, Selim, e Zaida.*

Egli è un pazzo... lo sentite?



(Ci conviene di scappare.)  
 Ah! tenetelo... impedito...  
 (Idol mio non dubitare.)  
 Non è quella, non è questa...  
 Lei s'inganna; è la sua testa  
 Che l'immagina fra lor.

*Ger.* Non son pazzo! ma sentite...  
 Mi volete assassinare...  
 Vo' mia moglie, mi capite?...  
 Ma lasciatemi parlare...  
 Sarà quella, sarà questa...  
 Questa quella... la mia testa  
 Non può scegliere fra lor.

*Coro* Siete pazzo... ma sentite...  
 Non si viene a disturbare...  
 Sarà vero quel che dite  
 Ma per or lasciate stare...  
 Non è quella, non è questa...  
 Lei s'inganna; è la sua testa  
 Che l'immagina fra lor.

(*Selim, e Zaida partono da un lato, Narciso,  
 e Fiorilla dall'altro: indi il Coro, e D. Geronio.*)

## SCENA VII.

Camera della Locanda come prima.

*Albazar con Facchini  
 che vengono per trasportare la roba di Selim.*

*Alb.* Benedetta la festa, e chi la diede!  
 Alfin ha vinto Zaida, e in pochi istanti  
 Partirà con Selim. Presto; i bauli (ai Facchini)  
 Si trasportino al mar senza indugiare.  
 Andiamo il Locandiere ad avvisare. (entra)

## SCENA VIII.

*D. Geronio, ed il Poeta, indi Albazar che ritorna.*

*Poe.* Tutto è scoperto. Era Narciso.

*Ger.* E come  
 Potè Narciso?...

*Poe.* Di Fiorilla amante  
 Era anch'egli.

*Ger.* Che dici? ed io, buffone,  
 Io lo lasciava entrar liberamente!

*Poe.* Or dovete ricorrere al Notaro  
 Senz' altri complimenti  
 E rimandar Fiorilla ai suoi parenti.

*Ger.* Ma se ostinata sprezza  
 Il mio finto divorzio, e se col Turco  
 Ella partir risolve, ah! caro amico  
 È finita la festa. (*esce Albaz. con facchini,*

*Alb.* No Signori: con voi Fiorilla resta. *bauli ec.*)

*Ger.* Perchè?

*Alb.* Selim con Zaida ha fatto pace:  
 Egli stesso mi manda  
 A prender la sua roba alla Locanda. (*parte*)

*Ger.* La sorte ci seconda.

*Poe.* Conservate  
 Fermezza ad ogni evento.  
 (Non si può dar migliore scioglimento.)  
 (*partono*)

## SCENA IX.

Piazza con Casino di D. Geronio.

*Fiorilla, con maschere, indi il Poeta con un usciere.*

*Fior.* Non l'ho veduto mai burbero tanto.

Comincio quasi a spaventarmi alquanto.  
Oh! Poeta a proposito venite:  
Dov'è Selim?

*Poe.* (piano all' Usciere) (Andate  
A prendere la lettera e il fardello.)

*Fior.* Dite: dov'è Selim?

*Poe.* Egli è occupato.

*Fior.* Come?

*Poe.* Con Zaida si è pacificato.

Anzi fra poco ei parte  
Con essa per Turchia.

(Nota tutto, ed osserva o musa mia.)

*Fior.* Vinto dunque ha colei? perfido! ed io  
Nulla per lui curava  
Lo stuol di mille amanti,  
Del marito il dispetto?...

*Poe.* (Un altro colpo, ed otteniam l'effetto.)

*Fior.* Amici, un sol momento  
Possiam se lo bramate  
Riposarci in mia casa... (esce di casa l' Usciere  
con un foglio e due servitori che portano  
un fardello)

*Poe.* Alto! aspettate.

Questa lettera a voi manda il marito.

*Fior.* Qual capriccio! Leggiam: = *I vostri cenci*  
(durante la lettura l' Usciere parte; il  
Poeta si ritira senza essere veduto.  
Restano i servitori colle robe)

*Vi mando, e in Casa mia più non vi voglio:  
Essa è chiusa per voi, dimenticate  
D'essermi stata moglie, e il rossor vostro  
Seppellite in Sorrento.*

*D. Geronio* = Qual colpo! Ohimè! che sento?  
Poeta... egli è partito... Oh Dio! Son chiuse  
Della casa le porte...

L'irritato Consorte  
Per sempre mi scacciò... dunque a Sorrento  
Degg'io tornar? o mia vergogna! ah! quale,  
Quale asilo trovar! tutto ho perduto.  
Pace, Marito, onor — intendo... ah! questi  
(i servitori che mostrano le robe)

I Testimonj sono  
Dalla miseria mia — vani ornamenti  
Che fate meco omai? itene tutti  
Itene sparsi a terra; io vi calpesto  
Cagioni de' miei falli, e vi detesto.

(Si spoglia degli ornamenti, che avrà in-  
torno. Il Poeta si mostra di tanto intanto,  
le Maschere sorprese si guardano fra loro)

Squallida veste, e bruna  
D'affanno, e pentimento  
Fia l'unico ornamento  
Che si vedrà con me.

Lutto non v'ha che basti  
A chi l'onor perdè.

*Poe.* L'affare è andato bene,  
Più da temer non v'è.

*Coro* Amici, a noi conviene  
Volger lontano il piè.

*Fior.* Caro Padre, Madre amata,  
Quale affanno sentirete,  
Quando sola, e disprezzata  
Vostra Figlia rivedrete  
Far ritorno sconsolata  
All'antica povertà?

*Coro* Al marito chiedete soccorso,  
Ma da noi non sperate pietà.

*Poe.* Bene! bravi! rampogne! rimorso!  
Il mio dramma compito sarà.

*Fior.* Falsi amici, voi pur mi lasciate!



Ah! comincio a conoscervi appieno.  
Voi restate, se il Cielo è sereno,  
Voi fuggite, se nero si fa.

L' Infelice che opprime sventura  
Più sostegno e conforto non ha.

*Coro* Chi rovina a se stesso procura  
Solo accusi la sua cecità.

*Poe.* Ci è morale — oh che scena sicura!  
Oh che incontro al Teatro farà.

*(Fiorilla parte da un lato, seguita dai servitori,  
che portano le robe, le Maschere dall' altro.  
Il Poeta esce.)*

## SCENA X.

*Poeta, poi D. Geronio.*

*Poe.* Che Drama! son contento:  
Un miglior argomento  
Trovar non si potea, nè in miglior modo  
Avviluppar si cercherebbe un nodo.  
Amico! a meraviglia: pianti, strida,  
Rimorsi da tragedia.

*Ger.* Io ti ringrazio,  
Poeta mio. Credi che sia pentita,  
E corretta davvero?

*Poe.* Se lo credo?  
Anzi saggia per sempre io la prevedo.

*Ger.* Ed or, che far bisogna?

*Poe.* Seguitarla  
Senza farsi vedere; e se si lagna,  
Se piange, se promette  
Di mutare costume, e viver bene,  
Perdonarle, e riprenderla conviene.

*(partono)*

## SCENA XI.

Spiaggia come nell' Atto Primo.  
Si vede sull'ancore la Nave di Selim, e Marinari Tur-  
chi che si dispongono alla partenza.

*Fiorilla, indi D. Geronio col Poeta.*

*Fior.* Sì mi è forza partir: non ho coraggio  
Di presentarmi a lui: grave è il mio torto.

*Poe.* *(Miratela: sospira.)*

*Ger.* *(Ella è pentita,)*

*(È pentita davvero.)*

*Poe.* *(Non vel dicea?)*

*Perchè state indeciso? andate innanzi.)*

*Fior.* *(Geronio! come qui! par che si avanzi.)*

*Ger.* *(Fiorilla poverina!)*

*Fior.* *(Mi guarda e si avvicina)*

*Poe.* *(V' ha scoperto, e vi mira.)*

*Fior.* *(In mio favore)*

*Chi sa? forse gli parla il primo amore.)*

*Fior.* Son la vite sul campo appassita,  
Che del caro sostegno mancò.

*Ger.* Io son l'olmo a cui venne rapita  
La sua vite, ed ignudo restò.

*Poe.* Il cultore son io — di buon cuore,  
Che di nuovo congiungere li può.

a 3

D'intorno mi gira  
vi

Mi guarda, e sospira  
Vi

Facciamoci avanti  
Via fatevi

Pentita mi par  
Placato



*Ger.* Cara vite....  
*Fior.* Olmo diletto....  
*Poe.* Oh che bella allegoria!  
*Ger.* Al mio cuore....  
*Fior.* All'alma mia...  
 Tu potresti ritornar.  
*Poe.* Il final non può sbagliar.

a 3.

*Fior. Ger.* Torna sì fra queste braccia,  
 Olmo cara  
 Cara vite, a verdeggiar  
*Poe.* Bravi sì, buon prò vi faccia!  
 Nulla al dramma può mancar.

SCENA ULTIMA.

*Selim, Zaira, Coro di Zingari, Zingare,  
 e Turchi, indi Geronio, Fiorilla, e Poeta, che  
 ritornano, in ultimo Narciso.*

*Coro* Rida a voi sereno il Cielo,  
 Sian per voi tranquilli i venti,  
 E vi portino contenti  
 Nella patria a respirar.  
*Sel.* Cara Italia io t'abbandono,  
 Ma per sempre in cor t'avrò.  
 Che per te felice io sono,  
 Ogni dì rammenterò.